

[...]. Nel settembre 2008, ho scritto un brano per mio figlio Noam che avrebbe compiuto diciott'anni. Mi sono reso conto allora che avevo 7 figli e ho deciso che il libro VI sarebbe divenuto la serie dei loro ritratti, disposti nell'ordine delle loro date di nascita [...]. L'idea fondamentale delle *Nanosonate* è quella di una forma in cui differenti elementi si incontrano, come in una sonata, ma senza svilupparsi. Invece di rielaborarli, li si lascia sospesi nel vuoto, come quei personaggi di Tolstoj, disegnati con poche parole, ma in modo da suggerire che si potrebbe scrivere un libro intero su di loro, libro che tuttavia non sarà mai scritto. Una nanosonata deve sembrare troppo breve. Deve andare da qualche parte, ma poi di fatto si deve fermare. Ha senza dubbio una direzione ma noi non lo conosceremo mai, noi andremo in un'altra direzione. È il ricordo di un attimo fugacevole.
[Frederic Rzewski]

Mephisto's suite

for violoncello, violoncello recorded and electronics (2011)
Helga Davis - Andrea Liberovici: words
Robert Wilson: narrator (recorded)
Jeffrey Zeigler: violoncello (recorded)

M. like : ..., ..., ..., ..., Man (prologue)
E. like : ..., ..., ..., ..., Eight
P. like : Psychology, ..., ..., ..., ..., ...
H. like : ..., Home, ..., ..., ...
I. like : ..., ..., ..., ..., Instant
S. like : ..., ..., Sign, ..., ..., ...
T. like : Time, ..., ..., ..., ...
O. like : ..., ..., ..., ..., Out (epilogue)

Mephisto's suite è parte integrante di *Mephisto's songs* spettacolo di teatro del suono per cantante/attrice - Helga Davis - presentato come work in progress al Festival Salon Series dell'Apollo Theater di New York nel 2009.

Nello specifico, questa "mini suite" per violoncello con prologo ed epilogo, nasce dal mio incontro con Jeffrey Zeigler, violoncellista del Kronos Quartet, e da un set di improvvisazioni fatto insieme su cui ho poi lavorato elettronicamente e di scrittura, che è stato eseguito nella sua forma definitiva in occasione del Festival Les Musiques di Marsiglia a maggio 2011.

[Andrea Liberovici]

6 Haiku per Giovanni

per violoncello, carezza, elettronica, voce di bambina (2012)
(Voce di bambina: Masha Sussi)
Prima esecuzione assoluta

Si lascia solo ciò che si è dato e il debito di gratitudine che ho verso i 47 anni passati accanto a Giovanni, mi appare inestinguibile. Per non perdermi, sono partito dal fondo. Dalle ultime immagini. Conseguentemente ho pensato ad un minuscolo contenitore: l'haiku, forma poetica in 17 sillabe, trasferendo questo vincolo ad ogni singolo titolo musicale a sua volta composto da: 17 battute o 17 note o 17 campioni sonori o 17 battiti.

Gradualmente queste miniature si sono trasformate in una miniatura di catarsi, confortate dalla celebre "miniatura filosofica" di Puškin, che ho inserito in quanto autore amato da entrambi. Questi 6 haiku sono quindi il primo tentativo di isolare e segnare i grumi sonori e musicali che precedono un' unica parola possibile di 6 lettere: grazie.

1° haiku - in G
2° haiku - carezza
3° haiku - forme armoniche accanto a G
4° haiku - muro ritmico da G
5° haiku - mutazione
6° haiku - carezza rovesciata

*Se la vita ti tradisce,
Non dolerti, non crucciarti!
Nell'affanno, datti pace:
L'allegria, credi, verrà.*

*Vive di futuro il cuore;
Il presente è desolato:
Tutto è istante, tutto passa;
Ciò che passa sarà amato.*

Aleksandr S. Puškin (1825), trad. Giovanni Giudici

[Andrea Liberovici]

36 Variations on «The People United Will Never Be Defeated!» By Sergio Ortega and Quilapayun

Il ciclo di variazioni «The People United Will Never Be Defeated» è stato composto durante l'estate e l'autunno 1975 per la pianista Ursula Oppens, che lo eseguì per la prima volta al Kennedy Center di Washington D.C. nel febbraio del 1976, in una serie di concerti organizzati in occasione del bicentenario della rivoluzione americana. La prima volta che ho ascoltato la canzone di Sergio Ortega mi è sembrata ideale per un ciclo di variazioni, la forma appropriata per sviluppare l'idea di unità che la abita. L'opera si presenta come una serie di sei cicli, ciascuno comprendente sei sezioni, che a loro volta esprimono sei differenti parametri musicali, nell'ordine: 1) avvenimenti semplici, 2) ritmi, 3) melodie, 4) contrappunti, 5) armonie, 6) combinazioni dei precedenti elementi. Ciascun ciclo esprime globalmente il carattere suggerito dalla singola sezione a cui corrisponde, la terza sezione pertanto sarà, per così dire, lirica, la quarta tende al conflitto, la quinta alla simultaneità e la sesta prefigurando una forma di riassunto delle precedenti, nel senso che la prima sezione di quest'ultima riassume tutte le prime sezioni, la seconda tutte le seconde e così di seguito. Oltre al tema proprio del ciclo, appaiono qua e là due altre melodie: il canto rivoluzionario italiano *Bandiera rossa*, in omaggio ai molti italiani che negli anni '70 hanno accolto i rifugiati cileni che scappavano dalla dittatura fascista del loro paese e l'inno antifascista *Solidaritätslied* composto nel 1932 da Hanns Eisler. Esse appaiono per meglio sottolineare le similitudini tra le minacce fasciste d'oggi e di ieri ed insistere sull'importanza di saperne trarre un insegnamento. Dopo il sesto ciclo il pianista, se lo desidera, può improvvisare una cadenza. L'opera è di una certa lunghezza, riflette ed evoca in un certo modo la lunga e laboriosa storia di unificazione di un popolo e gli sforzi necessari per ogni vittoria significativa.

[Frederic Rzewski]



Fondazione
Università
Ca' Foscari



Università
Ca' Foscari
Venezia

MusiCaFoscari

14 maggio 2012 ore 20
Auditorium Santa Margherita

“...wie die Zeit vergeht...”. Ripensando a Giovanni Morelli

L'improvvisa scomparsa di Giovanni Morelli ha sorpreso amaramente gli amici. Il 14 maggio avrebbe compiuto 70 anni. In uno dei suoi ultimi appunti di lavoro, rifletteva sulle *Nanosonatas* di Rzewski. Adesso viene Rzewski stesso a suonare per lui le 36 variazioni su “The People United Will Never Be Defeated!” e altro. È un ricordo nel nome dell'amicizia.

Concerto di
Frederic Rzewski, pianoforte

E con la partecipazione di
Marine Rodallec, violoncello
Stefano Alessandretti, regia del suono

ingresso libero



in collaborazione con
la Fondazione Teatro La Fenice
e il Conservatorio di Musica «B. Marcello»



Programma

Saluti

Prof. Carlo Carraro, Magnifico Rettore Università Ca' Foscari Venezia
Prof. Daniele Goldoni, Delegato alle Attività Musicali
Prof. Luigi Perissinotto, Direttore Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali

Un ricordo di Paolo Pinamonti e Veniero Rizzardi

Cornelius Cardew (1936-1981)

Thälmann Variations (1974) per pianoforte

Part I

Part II

Part III

Frederic Rzewski (1938)

Nanosonatas: Book VI (#36-42) per pianoforte (2008-2010)

Nano Sonata #36 - To a Young Man (for Noam, 13.09.90) $J = 100$

Nano Sonata #37 - To a Young Woman (for Noemi, 23.09.81) $J = 84$

Nano Sonata #38 - To a great Guy (for Jan, 20.11.70) $J = 132$

Nano Sonata #39 - To a Runner (for Alexis, 6.1.63) $J = 168$

Nano Sonata #40 - To a Dead Infant (for Nicolas, 6.1.63) $J = 56$

Nano Sonata #41 - To a Sweet Guy (for Ico, 12.02.64) $J = 104$

Nano Sonata #42 - To a Girl (for Esther, 26.07.96) $J = 76$

Andrea Liberovici (1962)

Mephisto's suite per violoncello e elettronica

6 Haiku per Giovanni per violoncello, carezza, elettronica, voce di bambina (2012) - prima esecuzione assoluta

Frederic Rzewski

36 Variations on "The People United Will Never Be Defeated!"

By Sergio Ortega and Quilapayun per pianoforte (1975-76)

Tema, $J = 106$ With determination

Variazione 1, Weaving: delicate but firm

Variazione 2, With firmness

Variazione 3, Slightly slower, with expressive nuances ($J = ca.88$)

Variazione 4, Marcato, picking up speed $J = 106$

Variazione 5, Dreamlike, frozen – A little slower ($J = ca. 96$) - Tempo

Variazione 6, Same tempo as beginning – Slower ($J = 88$) – Slower ($J = 80$)

Variazione 7, Tempo (lightly, impatiently)

Variazione 8, With agility; not too much pedal; crisp

Variazione 9, $J = 48$ Evenly

Variazione 10, Comodo recklessly ($J = 96$)

Variazione 11, «Tempo I ($J = 106$ Like fragments of an absent melody – in strict time

Variazione 12,

Variazione 13, $J = 72$ or slightly faster

Variazione 14, A bit faster, optimistically

Variazione 15, Flexible, like an improvisation

Variazione 16, Same tempo as preceding, with fluctuations; much pedal

Variazione 17, Left Hand strictly $J = 36$ – Right Hand freely, roughly as in space

Variazione 18, $J = 72$

Variazione 19, $J = 144$ ($J = 108$) With energy

Variazione 20, ($J =$) $J = 144$ Crisp, precise

Variazione 21, $J = 106$ Relentless, uncompromising

Variazione 22, $J = 132$

Variazione 23, As fast as possible, with some rubato

Variazione 24, $J = 72$ – Pesante ($J = ca. 88$) – Very Slow ($J = ca.2$) – $J = 52$ – $J = 48$, $J = 72$

Variazione 25, $J = ca. 84$ with fluctuations – like a question $J = ca.72$ – gradually gather speed and energy $J = 66$ – acc. ($J = J$)

Variazione 26, ($J =$) $J = 168$ In a militant manner

Variazione 27, ($J = ?$) Tenderly, and with a hopeful expression – (Cadenza) $J = ca 192$, $J = 72$ Fiercely, $J = 72$, $J = 144$ – 168 as preferred

Variazione 28, $J = 160$

Variazione 29, $J = 144-152$

Variazione 30, ($J = 84$) - $J = 168$ - $J = 72$ - $J = 104$ - $J = 80$ - $J = 144$ - 168 - $J = 80$ - $J = 144-152$

Variazione 31, ($J = 106$)

Variazione 32,

Variazione 33,

Variazione 34,

Variazione 35,

Variazione 36,

Cadenza,

Tema Tempo 1°

Il 14 maggio 2012 Giovanni Morelli avrebbe compiuto settant'anni, con alcuni amici avevamo più volte pensato a questa ricorrenza e non ci sembrava che la tradizionale *Festschrift* potesse rendere conto dei molteplici interessi dello studioso, della generosità che caratterizzava il suo lavoro didattico, delle innumerevoli relazioni di amicizia, non soltanto professionale, che lo legavano a figure internazionali nei più diversi ambiti di ricerca, nonché dell'unicità del suo profilo umano e scientifico.

Ma volevamo ringraziarlo, ringraziarlo per tutto quello che aveva fatto in molti anni di continuo e instancabile lavoro, volevamo manifestargli con un dono, un sentimento di profonda gratitudine. Così sorse l'idea di un concerto, ma non di un concerto qualsiasi, di un omaggio alle sue passioni e alla sua storia.

Giovanni Morelli conosceva profondamente le vicende della cosiddetta musica sperimentale americana, che, pur nelle loro diversità, si richiamavano alla gioiosa, anarchica e libertaria esperienza creativa di John Cage. Erano le esperienze promosse da autori e figure a lui coetanei o leggermente più anziani, che avevano accompagnato anche i suoi anni giovanili di formazione. In questo variegato panorama il pianista e compositore Frederic Rzewski occupava un ruolo privilegiato. Un giorno mi aveva raccontato che al pianoforte, con l'amico e collega Thomas Walker, aveva improvvisato, in un intero pomeriggio, una ampia serie di variazioni sullo stesso motivo de «El pueblo unido jamas será vencido» da cui Rzewski aveva tratto il suo celebre ciclo pianistico.

Così quando Rzewski, il primo ottobre del 2010, suonò, in un magnifico e unico concerto nell'ambito del Festival d'Automne à Paris, subito lo invitai per il maggio del 2012 per un concerto a Venezia senza rivelargli allora il motivo.

Fu un caso, ma l'opera di questo importante musicista divenne oggetto dell'ultimo corso di lezioni di «Filologia musicale», che Giovanni Morelli tenne nello scorso anno accademico, e così pure nell'incontro che aveva organizzato alla Fondazione Cini il 5 maggio 2011, un incontro sulla musica giovanile dal significativo titolo «Over Zero. Formazione, derive, progressi, ritardi e declinazioni della musica giovanile». La giornata di studi aveva visto la presenza fra gli altri di Luigi Berlinguer e Morelli aveva avuto l'intuizione di aprire l'incontro con un'esecuzione de *Le moutons de Panurge* sempre di Frederic Rzewski. Nelle note del programma aveva scritto che il lavoro di Rzewski si presenta «nella versione per "I Polli(c)ni", orchestra giovanile del Conservatorio Cesare Pollini di Padova. La scelta dell'esecuzione è dovuta alla disponibilità di un gruppo di ragazzi che, pur affrontando autori di presumibile difficile approccio, conquistano un rapporto amichevole con i linguaggi musicali avanzati». E sempre dedicati a Rzewski sono i suoi ultimi appunti di lavoro che ho trovato nel suo studio; prima del ricovero in ospedale, aveva lasciato sul tavolo una copia della prima delle *Nanosonatas* (*Book VIII*).

Oggi Rzewski ha accettato l'invito che l'Università Ca' Foscari di Venezia gli ha fatto per ricordare la figura intellettuale e umana di Giovanni Morelli. Nel programma, oltre ai suoi due lavori, il pianista americano presenterà anche il ciclo delle *Variations Thälmann* di Cornelius Cardew, altro autore che Giovanni Morelli conosceva bene, variazioni che a loro volta sono legate alla genesi delle *36 Variations* di Rzewski. In questa serie di rimandi interni, di dediche esplicite o implicite, di offerte, di doni non poteva mancare una sentita e affettuosa testimonianza musicale di Andrea Liberovici che, come compositore e regista, nel 1996 fonda assieme a Edoardo Sanguineti un gruppo di lavoro, il «teatrodelsuono», che si applica alla sperimentazione di nuovi motivi delle relazioni musica, poesia, scena e tecnologie della elaborazione del suono e del montaggio. [Paolo Pinamonti]

Thälmann Variations

Ho scritto le *Variations Thälmann* nel 1974 per segnalare il trentesimo anniversario della morte di Ernst Thälmann, segretario del partito comunista tedesco dal 1927. Nel 1933 egli venne imprigionato dai nazisti e nel 1944 venne ucciso nel campo di concentramento di Buchenwald. Il tema della variazioni è il *Thälmann Lied* (1934) un canto ancora popolare nel movimento dei lavoratori tedeschi. Le variazioni sono raggruppate in tre grandi sezioni. [Cornelius Cardew]

Nanosonatas – Book VI

Nel corso dell'estate 2006, un mio giovane amico giapponese di Okinawa, Hideyuki Arata, scienziato e musicista dilettante, mi aveva inviato un articolo che aveva pubblicato nell'«American Journal for Applied Physics» dove alla fine egli ricordava le nostre «discussioni molto serie sui nanomotori». Questa spedizione era accompagnata da una lettera in cui mi diceva che il mio nome «sarebbe figurato per sempre negli annali della scienza». Ho pensato allora che avrei dovuto inviargli qualcosa in cambio e l'idea di una «nanosonata», di una sonata di durata di circa due minuti, tecnicamente elaborata, ma che non richiedeva uno studio eccessivo, mi sembrava la più adatta